

Caos a Correggio



di ANDREA ZAMBRANO

CORREGGIO

Il parroco, il sindaco e il maresciallo dei carabinieri. Sembra uscita dalla penna di Guareschi questa storia di paese che rischia di creare un vero e proprio scontro istituzionale tra Comune e Diocesi. I tre poteri che da sempre regolano la vita della gente nei piccoli borghi. Tre poteri che sono entrati in rotta di collisione la domenica appena trascorsa. Ingredienti della vicenda: il caso En.Cor che dai portici della città di Correggio si è trasferito direttamente sul pulpito della chiesa di Canolo di Correggio dove don Giuliano Guidetti al termine della celebrazione domenicale l'ha sparata davvero grossa.

Le sue parole, pronunciate pubblicamente davanti a decine di persone stanno facendo il giro della cittadina interrogando e creando come sempre accade in questi casi il partito dei pro e quello dei contrari. Proprio come insegnerebbe la grande penna d'oltrenza.

Il parroco ha preso la parola per elogiare l'attività del comitato "Via la Nebbia" che chiede trasparenza sulla vicenda di En.Cor. Un appoggio che il sacerdote, che guida le comunità di Canolo, Fosdondo e Budrio, ma abita a Correggio in San Quirino con il prevosto, ha detto di voler appoggiare una volta apparso che si tratti di gente seria. Ma il don l'ha detta grossa quando ha parlato del «marcio che sta emergendo dalla vicenda En.Cor e nell'amministrazione». Un marciame che don Guidetti ha detto di voler combattere fino in fondo. «Io sono molto contento che questo comitato incominci a fare luce su questa situazione perché c'è del marcio in questa amministrazione».

Poi, palesando quelle che fino a qualche giorno fa erano fittissime chiacchiere di Paese l'affondo: «Il mio amico ex maresciallo di Correggio Roberto Cesi che è stato allontanato, mi aveva confidato del marcio che stava emergendo dalle sue indagini sulla centrale». Ecco ri-piombare coram populo una indiscrezione più volte circolata in piazza e messa per la prima volta nero su bianco dal pulpito. Quella che avrebbe visto il caso En.Cor come scenario e fattore scatenante del trasferimento da Correggio per incompatibilità ambientale. Il sacerdote ha riferito di confiden-

SCONTRO ISTITUZIONALE Don Guidetti lancia accuse all'amministrazione e tira in ballo le indagini dell'ex comandante Cesi

«Marcio in En.Cor». Bufera sul parroco

Alla messa presente l'ex segretario Pd Fantuzzi. Il sindaco pronto a querelare



I protagonisti



Il parroco di Canolo accusa il Comune su En.Cor



Presente a messa, irritato, l'ex Pci Fantuzzi



Il sacerdote parla delle inchieste del comandante



Secondo indiscrezioni il sindaco è pronto a querelare

detto esplicitamente che il suo trasferimento è stato causato da quelle indagini.

Ma come in ogni racconto padano che si rispetti quella domenica a Canolo era una domenica speciale. Tra i banchi dei fedeli era presente anche Giulio Fantuzzi, ex sindaco comunista di Correggio, di Reggio, ex euro-parlamentare piadessino e primo segretario provincia-

le del Partito Democratico. Fantuzzi era in chiesa per partecipare alla messa di suffragio del cognato, morto dieci anni fa. E l'intemerrata di don Guidetti deve essere andata proprio di traverso. Poteva il parroco sapere che in quell'istante era presente uno dei personaggi più influenti del partito rosso correggese? Chi lo conosce bene è pronto a giu-

rare che il don sia completamente lontano da queste maliziose strategie. Ma la frittata ormai era fatta. Fantuzzi è parso abbastanza livido in volto durante il pesante j'accuse del sacerdote. Al telefono con Prima Pagina ha detto di non voler commentare l'episodio, che però non ha smentito. C'è chi sostiene di aver visto Fantuzzi recarsi personalmente dal prete, dopo la messa per protestare per quelle parole di attacco all'amministrazione. E chi invece è pronto a giurare che il sindaco Marzio Iotti, raggiunto dalla notizia, sia pronto a querelare don Guidetti per diffamazione.

Anche il sacerdote per la verità, così prodigo di dichiarazioni dal pulpito, ha scelto la via del no comment. «Se volete ascoltare quello che dico venite alle mie messe», ha tagliato corto con Prima Pagina, che l'aveva cercato per capire meglio che cosa fosse successo domenica. Quel che è certo è che per la prima volta è emersa una correlazione tra alcune indagini che stava conducendo Cesi e la centrale En.Cor. Già. Ma quali?

Va detto, e questo è l'avvocato dell'ufficiale a dirlo, Alessandro Conti, che ad oggi non risulta alcun capo d'imputazione da parte della Procura nei confronti del maresciallo, che era entrato in rotta di collisione dopo il trasferimento con il Comune avvenuto nel gennaio del 2012. In quei giorni, la tensione a Correggio era grande: si parlava di denunce del Comune nei confronti dell'ex maresciallo, di esposti in Procura: «Ma ad oggi noi non abbiamo niente di niente - ha specificato Conti a Prima Pagina - salvo la motivazione che è stato trasferito per incompatibilità ambientale».

Ma la bomba è scoppiata e rischia di provocare uno scontro istituzionale che in molti avevano paventato a Correggio e che potrebbe far perdere il controllo della situazione.



Don battagliero, in guerra anche con i parrocchiani sul comitato Ronchi

L'attivismo di don Giuliano Guidetti per alcune vicende correggesi non è una novità. Due anni fa il sacerdote si fece promotore di una petizione pubblica in parrocchia per sostenere l'operato del maresciallo Roberto Cesi da poco allontanato dal comando di Correggio.

Ma il suo interesse verso le tematiche ambientali che toccano la salute a Correggio è stato manifesto anche nell'agosto scorso con la pubblicazione di un fondo nel bollettino parrocchiale delle comunità di Budrio, Canolo e Fosdondo. Era successo che alcuni parrocchiani si erano lamentati perché il parroco aveva pretesto i saloni della canonica per una riunione del comitato Ronchi. «Desidero chiarire alla comunità che il mio interesse per quanto riguarda la salute dell'ambiente e delle strutture che ci sono vicine e che possono nuocere alle persone e alle cose è sostenuto anche dai richiami che il nostro Papa Francesco in più occasioni ha fatto. Il mio impegno quindi nel cercare di conoscere la verità sulle strutture che già operano nel nostro territorio, non mi fa schierare né a favore, né contro quanto già esiste, ma semplicemente tentare di capire quanto si fa, come si fa e soprattutto gli effetti che vengono prodotti». «Perciò continuerò a offrire l'occasione alla popolazione di informarsi e anche di appoggiare i comitati che sono sorti a tutela e difesa dell'ambiente».



FUORI SCHEMA

Protagonismo sospetto

Se don Giuliano Guidetti ha potuto fare la sua intemerrata e rallegrarsi con il comitato vicino a Sel che vuole diradare la nebbia a Correggio, è perché prima c'è stato un quotidiano che, nel silenzio generale, ha avuto il coraggio di raccontare le anomalie e i successi scandali del caso En.Cor. Questo per dovere di cronaca e non certo per protagonismo. Protagonismo che invece emerge dalle sue parole quando lo abbiamo cercato ieri per correttezza deontologica per conoscere l'esatto contenuto del suo j'accuse dal pulpito. Invece abbiamo ricevuto in cambio un telefono in faccia e la provocazione di doverlo seguire per forza tutte le domeniche nella speranza di avere uno scoop. Non abbiamo intenzione di cercare eroi in una vicenda che è prettamente politica, nel senso più genuino del termine, cioè che riguarda la polis. E dato che conosciamo già la reazione di don Giuliano al nostro semplice diritto-dovere di cronaca, cioè che ci dovremmo confessare, vorremmo chiedergli a questo punto quale sarebbe il nostro capo d'imputazione nel caso decidessimo di accostarci al confessionale. Prima però vorremmo ricordargli che un sacerdote che parla dal pulpito compie un atto di interesse pubblico, piaccia o no. Così come è pubblica la fede che dal pulpito si professa. La stessa cosa accadde due anni fa quando il sacerdote, che promosse una petizione pubblica di solidarietà al maresciallo Cesi, si lamentò per l'uscita della notizia sui giornali. Dunque: abbiamo titolo per cercarlo e farci raccontare come stanno le cose. Così come lui ha titolo per non volerci rispondere. In quanto alle confessioni, la pretesa di dover partecipare per forza alle sue messe per conoscere il suo pensiero tradisce una vanagloria alquanto sospetta in un sacerdote. Con rispetto parlando, ovviamente, e con la massima deferenza verso l'abito che indossa.

(Andrea Zambrano)